

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purchè firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

Una Risposta

Credevamo potesse e dovesse essere finita la polemica, diremo così, ferroviaria, iniziata nella *Gazzetta del Popolo* dal signor Cav. Fabiani Sindaco di Nizza Monferrato, ma ci siamo ingannati, poichè il suddetto Cav. Fabiani torna alla carica con un altro articolo inserito nel N. 188 della prelodata *Gazzetta*. Non vi avremmo risposto; ma siccome l'articolo in questione si rivolge direttamente alla nostra *Gazzetta*, così crediamo debito nostro, dire alcune cose in proposito, protestando che per noi s'intende chiusa ogni polemica al riguardo e che per quanto dica, faccia e scriva il signor Sindaco di Nizza Monferrato, noi non risponderemo più verbo, intorno a tale argomento.

Ciò premesso, cominciamo col notare essere men vero che la nostra *Gazzetta* abbia fatto delle insinuazioni: nei due articoli con cui rispose alle argomentazioni del Sindaco di Nizza, si limitò a combattere queste, e solo disse che invano si parlava dall'articolista d'interessi generali, mentre stava in fatto che si avevano in mente e si mira-

vano a proteggere gl'interessi particolari di Nizza Monferrato. Ed è questa la verità vera: ce lo afferma lo stesso Cav. Fabiani nell'articolo (non lo chiameremo più *articolo* per non offendere la di lui suscettibilità) a cui si risponde, dicendo che il tracciato Bogliona risponde agli interessi di Nizza Monferrato. Non faceva quindi insinuazioni, ma diceva una verità, la nostra *Gazzetta*, quando asseriva che sotto l'ammanto degli interessi generali della linea, su cui tanto insisteva nel suo articolo il Cav. Fabiani, si nascondevano quelli particolari di Nizza.

Il Sindaco di Nizza ci accusa di aver trattato una deliberazione della Giunta di articolo da giornale, ma l'accusa non ha fondamento di sorta. Noi, sostenitori del tracciato Valcervino, non siamo punto stati i primi a rompere il silenzio che avrebbe dovuto tenersi in attesa del giudizio fra i due tracciati: si fu il Cav. Fabiani che entrando in campo armato di tutto punto, fece osservazioni ed apprezzamenti sulle deliberazioni del Comitato Valcervino, che non rispondevano alla verità dei fatti e che necessitarono una risposta. E come potevamo noi sapere, vedendo un articolo firmato Cav. Fabiani, che questo fosse un memoriale

della Giunta? Ora che il suddetto signore ce lo dice, noi non possiamo, nè dobbiamo mutare i nostri apprezzamenti nel senso che, vogliasi o no, la Giunta di Nizza s'atteggiava, senza esserlo, a tutrice dei pretesi interessi generali della linea. Noi non abbiamo mai preteso, se lo sappia il Cav. Fabiani, che la Giunta di Nizza, non manifestasse le proprie simpatie per l'uno o per l'altro dei due tracciati rivali: quello che ci parve, ed era, ed è assolutamente incompatibile, si è che non si dicesse chiara ed aperta la verità, che si criticasse Acqui per aver votato a favore di Cervino, accusandolo quasi di porre gl'interessi generali della linea a quelli particolari della città, che si dicesse dallo stesso Sindaco in un carteggio, pure pubblicato nella *Gazzetta del Popolo*, consistere la cagione dell'armeggiare di Acqui, nel desiderio di una *diminutio capitis* di Nizza Monferrato; che infine non si credesse giusto per Acqui e pel Comitato Cervino, quanto si credeva tale per Nizza.

Ci si accusa eziandio di aver fatto delle personalità: chi ci conosce, chi legge il nostro giornale con animo imparziale e senza preconcetti, sa benissimo che noi rifuggiamo assolutamente dalle personalità; sa che non

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

LA GHINEA DELLA POVERA ZOPPA

DI
CARLO DICKENS

In questo recinto crescevano quattro o cinque giovani rampolli della famiglia Rutland, e dopo una certa ora gli altri membri non usavano mai di invaderne i sacri penetrali. Alle cinque i ragazzi prendevano il thè, e quell'ora mi era più gradita fra tutte le ventiquattro. La governante era una donna stagionata e ragionevole che sapeva aggradire un regaluccio che le venisse fatto ogni tanto, e tenere acqua in bocca. Quanto ai ragazzi, erano tutt'altro che avvenenti. Quelle creature male avvezate e indisciplinate concepirono tuttavia per me una tal quale affezione perchè portava loro talvolta qualche acquisto fatto nelle mie solitarie passeggiate, come di libriccini illustrati, trottole, bambole, o confetti; il tutto, ben s'intende, procacciato colla ghinea della Teresina; appunto come io le dissi una sera, ed ella mi rispose che aveva bene impiegata la somma.

V.

Checchè potesse essere la mia posizione in casa Rutland, quella della povera Teresina era del tutto insopportabile. Una natura meno vigorosa ne sarebbe rimasta affranta, una natura meno delicata si sarebbe rivolta e fatta più ruvida. Le persone di servizio la trascuravano apertamente, i ragazzi sfogavano contro di lei i propri capricci dandole ogni maniera di fastidi, e nei momenti di collera non risparmiando nè colpi, nè insulti.

La governante, l'unico essere in quella casa che mostrasse un tantino di compassione per la povera orfana, la proteggeva talvolta contro gli attacchi di quei demonietti, quando però non correva pericolo di comprometersi. Ma essa non aveva facilità di trattarli come meritavano e ridurli alla obbedienza. Quanto ai padroni di casa, bastava la sola menzione di Teresina a metterli fuori dei gangheri.

— Che fare di quella ragazza? disse una volta in mia presenza ad una delle sue figlie; già se non fosse zoppa le si potrebbe far guadagnare il pane in qualche modo, ma come stanno le cose...

Uno stringimento di spalle ed una certa espressione brusca come aceto, spiegarono abbastanza la reticenza della signora.

E come sosteneva tutto ciò la Teresina? Non si lamentava nè si ribellava, non teneva broncio nè s'irritava; sotto quell'abito sbiadito portava una corazza di ferma risolutezza. Nelle dure prove non le si scorgeva in volto la menoma traccia di co-

darda sommissione, nè di rimprovero o di rimostranza nel contegno o nelle parole. Insomma, tollerava ogni cosa, e in quegli occhi miti, in quella silenziosa bocca leggevansi queste parole: checchè abbia da soffrire, o checchè agogni, la gratitudine m'incatena tutta, e mi suggella le labbra.

La seconda volta che m'imbattei nella mia piccola protettrice, era un giorno o due dopo il nostro incontro nella sala. La trovai per caso un dopo pranzo mentre zoppicava giù per un verde sentieruolo dietro la casa e al di là dei giardini e degli orti che vi stavano appresso. Questo sentieruolo metteva in una estesa prateria e quindi ad un colle boscoso, alle falde del quale serpeggiava un piccolo fiume. Questa era la passeggiata prediletta della Teresina, e l'unica scappatoia dai tormenti dei fanciulli. Io cominciai subito col tirar fuori una lunga interminabile pappolata di gravi angustie e di sciagure, ch'ella ascoltò con perfetta buona fede, ed esprimendomi la sua simpatia con cenni di capo o con intelligenti sguardi. Finito ch'io ebbi, mi favorì i suoi piccoli consigli e tornò a casa, com'io credo, ponderando la mia condizione.

Come i giorni passavano, e i miei parenti s'ingolfavano sempre più nei passatempi della stagione invernale, io mi trovai sempre più costretto a cercare in me i mezzi di divertirmi. Di tanto in tanto mi capitava un invito, ed io l'accettavo, ma in generale preferiva di seguire il mio talento, tenendomi alla lontana da quelli che non si diletta- vano troppo della mia compagnia. Un sistema di